

RUSSIA in MEDITERRANEO, una strategia difensiva

(Pubblicato sul n. 286, aprile 2021, della Rivista Informatica "Storia in Network" - www.storiain.net)

L'intervento russo in Siria dell'autunno 2015, ha sorpreso il mondo occidentale. Questo, abituato a considerare il Medio Oriente come la loro riserva privata, non immaginava minimamente che Mosca avrebbe osato difendervi con le armi i propri interessi ed opporsi alla volontà occidentale di eliminare Bashar el Assad. Eppure, questa offensiva russa in Mediterraneo orientale non costituisce per nulla una intrusione inedita da parte del Cremlino, che combatte nell'area sin dal 18° secolo.

Gli zar hanno da sempre ritenuto che lo spazio del Ponto e del Mediterraneo formassero un solo insieme, al cui interno la Russia aveva legittimamente il suo ruolo. Sin dai suoi inizi, la Rus di Kiev si organizza sul controllo della "rotta dai Variaghi ai Bizantini", vale a dire sul controllo delle vie fluviali e marittime che portano dal Baltico a Costantinopoli. Per lungo tempo, il Mar Nero è stato denominato mare russo, "*perché solo i Russi vi navigavano (1)*". È proprio attraverso il Mar Nero che la Russia riceve il suo battesimo cristiano nel 988, a Chersoneso, l'attuale Sebastopoli, concretizzando, in tal modo, l'alleanza con l'Impero bizantino. Eredi del mondo greco ortodosso, i Russi si sono, da sempre, recati in pellegrinaggio al Monte Athos, uno dei loro principali luoghi santi. Considerandosi i protettori dei Cristiani d'Oriente, nei Balcani ieri, in tutto il medio Oriente oggi, essi hanno condotto, fra il XVI e il XX secolo, più di 12 guerre contro l'Impero Ottomano ed i suoi vassalli, come i Tatars di Crimea.

Il sogno di Costantinopoli

Va comunque sottolineato il fatto che la reale motivazione di queste guerre è stata sempre essenzialmente geopolitica. Nel Mediterraneo come nel Baltico, la Russia si è sempre augurata di poter disporre di un libero accesso ai mari caldi, liberi dai ghiacci ed al grande commercio internazionale. In questo contesto, il "sogno greco" della zarina **Caterina II** (1729-96), che strappa agli Ottomani e guadagna alla Russia la Crimea ed il sud dell'attuale Ucraina, corrisponde specularmente alla guerra del Nord di **Pietro il Grande** (1672-1725), per acquisire uno sbocco russo nel Baltico. Shesmé, località turca di fronte all'isola di Chio (5 luglio 1770), Patrasso (6-8 novembre 1872), Navarino (20 ottobre 1827) costituiscono episodi in cui la flotta russa ha riportato le sue più belle vittorie contro i Turchi nel Mediterraneo. Successi che, però, suscitano immediatamente inquietudini fra le potenze occidentali. Associato ai Britannici, nelle

operazioni contro la Repubblica francese, l'ammiraglio **Fedor Fedorovic Ushakov** (1744-1817) si impadronisce di Corfù nel 1799, caccia i Francesi dalle isole Ionie, assalta con successo Napoli e propone il suo aiuto all'ammiraglio **Orazio Nelson** (1758-1805), in occasione di un loro incontro per l'attacco a Malta. Ma l'ammiraglio inglese, in segreto, mette in guardia Londra nei confronti della Russia, in quanto egli teme che San Pietroburgo possa insediarsi durevolmente nel Mediterraneo, sulla rotta delle Indie. Ed i suoi timori non sono infondati: dal 1770 al 1900, la flotta russa dispone di un punto di appoggio nell'isola di Poros, nel Peloponneso. Una base preziosa contro l'Impero ottomano, che la Russia pianifica di abbattere per arrivare a Constantinopoli, la città santa dell'ortodossia, ma, soprattutto, la chiave degli stretti turchi e dell'accesso diretto al mare Egeo. Constantinopoli costituisce l'obiettivo della guerra di Crimea, scatenata ufficialmente per il primato ortodosso sui luoghi santi di Gerusalemme. La stessa città è ancora l'obiettivo della campagna del 1878, nel corso della quale l'esercito russo è costretto ad interrompere la sua offensiva sotto la pressione dell'Inghilterra, proprio quando l'esercito ottomano è ormai in rotta e la strada per gli stretti ormai aperta. L'obiettivo dell'*Accordo di Racconigi* (1909), attraverso il quale San Pietroburgo si impegna a sostenere le pretese italiane su Tripoli, se Roma sostiene quelle russe sugli stretti. Il sogno di Constantinopoli durerà fino alla 1^a Guerra Mondiale, concretizzato da un accordo fra Parigi e Londra, nel quale viene promessa la città degli stretti alla Russia, se questa non concluderà una pace separata con la Germania. Questo accordo rimarrà lettera morta con la Rivoluzione russa del 1917 e la conseguente capitolazione russa sul fronte orientale.

Il timore di un contenimento della NATO

Questo scontro russo-turco, multisecolare, deve essere ben presente nella memoria, proprio oggi nel momento in cui Mosca ed Ankara oscillano fra cooperazione di circostanza e forti tensioni, anche se gli obiettivi russi nel Mediterraneo sembrano oggi cambiati. La rotta degli Stretti non costituisce più, per la Russia, una rotta commerciale di importanza strategica. Se Novorossisk rappresenta il primo porto russo per il traffico dei containers, la maggior parte degli scambi russi transita per il Baltico. Quanto agli altri porti russi nel Mar Nero, la loro attività risulta di bassa intensità e le loro capacità di stoccaggio e di approdo appaiono limitate. Per quanto precede, non sono oggi i fattori economici quelli che determinano la strategia russa nel Mediterraneo orientale, ma piuttosto la problematica del terrorismo, da un lato e quello del contenimento della NATO, dall'altro.

Vladimir Putin (1952-) si è deciso ad intervenire in Siria, perché la Russia non poteva tollerare l'insediamento di uno stato islamico nell'area e soprattutto non poteva perdere le facilitazioni navali, da sempre godute in Siria. In effetti, da un punto di vista della sicurezza, ci sono solamente 800 km. fra la frontiera settentrionale della Siria e le creste del Caucaso. Mosca, cosciente del sostegno turco agli islamisti, aveva ipotizzato con una certa accuratezza e temuto, che la prossima tappa di questi fanatici, contrariamente alle loro dichiarazioni ufficiali, sarebbe stata Grozny in

Cecenia e non Gerusalemme. Nel 2015, nei ranghi dello Stato islamico e fra quelli dei guerriglieri del Fronte di Al Nosra (2) risultavano dai 4 ai 7 mila cittadini russi e degli ex Stati sovietici. In particolare, i *foreign fighters* russi hanno frequentemente fornito un largo contributo al Fronte di al Nosra, con la loro esperienza di combattimento, acquisita proprio contro i Russi in Cecenia. Questi combattenti non avrebbero poi mancato di prendere la strada della Cecenia, con la benedizione di **Tayyip Recep Erdogan** (1954-), l'ambiguo, ma non troppo, capo di stato turco, utilizzando questa carne da cannone per consolidare la sua influenza in Transcaucasia oggi, in Ciscaucasia, forse, domani, con qualche deviazione in ... Tripolitania. Secondo tale logica, in effetti, i colpi assestati dai Russi nell'autunno del 2015 in Siria, hanno interessato prioritariamente e in grande rilevanza le forze di Al Nosra, la formazione con la maggiore presenza di islamisti originari dallo spazio post sovietico. L'intervento discende da una strategia classica di difesa sulla fronte esterna, tendente a distruggere l'avversario a distanza dal territorio nazionale.

L'annessione della Crimea

Seguendo lo stesso principio, l'annessione della Crimea, consente oggi al Cremlino di tenere le forze della NATO a rispettabile distanza dal suo litorale sud. La Russia, con il ritorno della penisola nel suo ambito territoriale, dispone di una portaerei inaffondabile nel Mar Nero che consente il controllo di tutto il bacino del Ponto Eusino. Oltre alle infrastrutture navali di Sebastopoli, la flotta del Mar Nero può ormai contare sulle basi ed i cantieri navali di Eupatoria, Feodosia e di Kerch, associati alla base portuale di Novorossisk. Disponendo oggi della squadra più potente della regione, con un incrociatore, cinque fregate, quattro corvette, sette sottomarini Kilo, di cui sei di ultima generazione, navi che verranno progressivamente a disporre di missili *3M54/ 3M14-Kalibr* (3) e *3M55 Oniks* (4), la Russia è in condizioni di dominare e distruggere tutte le forze navali a nord del Bosforo. Ma al potenziale di questa flotta occorre aggiungere il sistema mobile costiero *KP-300 Bastion-P antinavale* (in funzione antiportaerei) (5), basato a terra, con una portata di 300 km. e gli aerei da combattimento, schierati principalmente in Crimea, dotati anch'essi dei missili analoghi ai predetti.

Il Mar Nero risulta, di fatto, vietato alle navi avversarie. Questo, bordato di basi missilistiche di difesa aerea con un raggio d'azione dai 300, ai 400 km., in funzione di sistemi installati, hanno trasformato lo spazio pontico, con questi dispositivi complementari e ridondanti, in una zona di esclusione per gli aerei nemici in caso di crisi importanti. Mosca ha schierato sistemi di difesa antiaerea allargata in Crimea, che iniziano ad essere equipaggiati con missili (missili intercettori di ultima generazione del sistema S-400) *40N6* (6), con portata di 400 km., ovvero la distanza che separa Sebastopoli dallo stretto del Bosforo. A questi sistemi vanno aggiunti gli S-300 delle basi di Goudauta in Abkhazia, di Gyumri in Armenia e gli S-400 Triumph della base di Hmeimim in Siria, che coprono il Mar Nero e la maggior parte dello

spazio aereo turco. Complessivamente, un bastione difficilmente superabile o attraversabile.

Ma per i Russi, al di là degli Stretti turchi, il rapporto di forze si inverte. Bloccati dai Turchi, che provvederebbero a chiudere il passaggio degli Stretti, in caso di ostilità, la flotta russa dispone nel Mediterraneo del solo punto di appoggio di Tartous/Latakia, che, sebbene rinforzato ed in corso di potenziamento, non sarà mai paragonabile ad una Gibilterra. La base russa in Siria non può sfidare a lungo la superiorità aeronavale della NATO nella zona. E' pur vero che Mosca, negli ultimi tempi, risulta sempre più presente nell'Africa del Nord. Ma, né l'Egitto, né l'Algeria, fedeli clienti della sua industria di difesa, sono da considerare come alleati sicuri, che gli consentirebbero di disporre della massima libertà d'azione, in caso di conflitto importante. In definitiva, se la Russia nel Mediterraneo orientale non può comunque essere sottovalutata, in ragione della sua potenza e per la sue capacità di proiezione, peraltro la sua strategia nell'area rimane essenzialmente difensiva.

NOTE

(1) **Thomsen Vilhelm**, *The Relations between ancient Russia and Scandinavia and the origin of the Russian State*, Cambridge University Press, 2010;

(2) **Fronte Al Nosra**: Fondato e diretto da Abu Mohammed al-Joulani, il Fronte al-Nosra costituito da membri dello Stato islamico d'Irak, ma esso rifiuta, nel 2013, la sua fusione per formare lo Stato Islamico in Irak e nel Levante. L'organizzazione, a quel punto, si allea direttamente con Al-Qaida, che designa al-Nosra come la sua branca siriana. Il Fronte al-Nosra si stacca di comune accordo da al-Qaida il 28 juillet 2016 e da quel momento cambia la sua denominazione in **Fronte Fatah al-Cham**. Il fronte predetto viene dissolto il 28 gennaio 2017, data della sua fusione con quattro gruppi ribelli islamisti per formare un nuovo movimento : **Hayat Tahrir al-Cham**. Il Fronte al-Nosra è un gruppo salafista jihadista. Esso propugna una società basata sulle leggi della Sharia. Il solo regime proposto in Siria è il Califfato, qualificando la democrazia come il regime degli empi. Il 27 maggio 2015, Abou Mohammed al-Joulani, il capo del Front al-Nosra, in una intervista a Al Jazeera, affermava che il solo obiettivo del suo gruppo è la caduta del regime di Bashar el Assad, smentendo l'esistenza di un gruppo Khorassan ed affermava, altresì che Ayman al-Zaawahiri (capo di Al Qaida, eliminato recentemente) aveva dato ordini di non condurre attacchi contro l'Occidente dalla Siria. Va sottolineato che « la propaganda dell'ex-fronte Al-Nusra si é costruita, in opposizione a quella, religiosa e millenarista, impiegata dallo Stato islamico”;

(3) **3M54 Kalibr**. Missili cruise di fabbricazione russa lanciabili da navi di superficie e sottomarini in funzione anti-nave, anti-sommergibile e da attacco terrestre, sviluppata dal Design Bureau Novator. I missili che compongono la famiglia dei Kalibr contano sia versioni subsoniche che supersoniche le quali, se da esportazione, sono note con il nome **Club** nei mercati esteri. Il missile è parte di un sistema modulare che, oltre a conservare nelle diverse versioni un certo numero di componenti comuni, è

compatibile con un sistema di lancio verticale universale che la marina russa sta gradualmente adottando su tutte le sue unità maggiori;

(4) Missile P-800 o 3M55 Oniks: è un missile da crociera supersonico anti-nave di origine sovietica e produzione russa progettato per colpire raggruppamenti navali di superficie o singole navi in presenza di forti contromisure elettroniche. È un missile da crociera del tipo BVR (*Beyond Visual Range*) del tipo *Fire-and-Forget* con possibilità di variare altitudine e traiettoria durante il volo per evadere le difese avversarie. Il missile è stato concepito come sistema d'arma universale: secondo i requisiti della marina doveva poter essere lanciato da molteplici piattaforme: sottomarini, navi di superficie e lanciatori costieri. Assieme ai missili della famiglia **Kalibr**, **Kh-35 Uran** ed ai futuri **Zircon**, nel corso degli anni 2020 dovrebbero sostituire la maggior parte dei missili anti-nave di concezione sovietica ancora in servizio nella Marina russa;

(5) Sistema KP-300 Bastion rappresenta una delle componenti più importanti della strategia delle ostilità in mare, quale quella di proteggere la propria costa. Un mezzo affidabile per garantire che siano complessi anti-nave costieri in grado di "lavorare" efficacemente contro le navi da sbarco nemiche, i suoi gruppi di portaerei, i convogli e le singole navi. L'esercito russo è attualmente armato del sistema missilistico anti-nave "Bastion" K 300, equipaggiato con il missile Onyx (nella versione export - Yakhont) e da missili Oniks. I vantaggi distintivi del razzo sono un ampio raggio di tiro (oltre l'orizzonte), l'intelligenza di quest'arma (il principio "sparato e dimenticato"), un'alta velocità di volo su tutte le sue sezioni (che rende molto problematica l'intercettazione missilistica), una vasta serie di possibili traiettorie e la loro combinazione. Il bastione appartiene all'ultima SCRC (Sistema Missilistico anti Nave) di quarta generazione, si schiera quasi istantaneamente: il tempo per preparare l'SCRC per sparare è solo di tre minuti. L'intervallo tra due lanci di missili, nel caso di sparare a salve, è di 2,5 secondi. Il missile può essere impiegato da solo o in stormi contro formazioni navali;

(6) Missile 40N6: a combustibile solido a due stadi, può colpire missili da crociera, aerei di ogni tipo e veicoli di rientro dei missili balistici fino a una velocità del bersaglio di 4.300 metri al secondo (Mach 12) e fino ad una quota di 35 km. Tra i potenziali bersagli ci sono il bombardiere strategico Northrop B-2 Spirit, il drone MQ-9 Reaper armati, il missile da crociera Tomahawk, gli aerei AWACS E-3 Sentry della Boeing e i missili da crociera ipersonici. Il 40N6 è capace di intercettazione eso-atmosferica. Può colpire una testata IRBM (missili balistici a raggio intermedio) nella sua fase terminale. La sua traiettoria balistica consente al radar attivo di illuminare velivoli stealth dall'alto su determinati angoli.